

# Faleritanum

Anno I, n. 1, gennaio–dicembre 2016

*Contributi di*

Michelangelo Alemagna, Claudio Canonici, Francisco De Macedo  
Gabriel Gabati Kibeti, Paolo Morocutti, Romano Rossi  
Ampelio Santagiuliana, Palma Sgreccia, Flavia Silli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0538-2

ISSN 2532-7283

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

*Ciascuno degli autori degli articoli che compaiono  
nel presente numero è responsabile  
in toto del proprio scritto*

I edizione: agosto 2017

## Indice

- 5 *Presentazione*  
Quanti pani avete?  
*Romano Rossi*
- 9 Editoriale  
*Francisco De Macedo*
- 13 La parrocchia, Chiesa straniera  
*Ampelio Santagiuliana*
- 79 La funzione dossologica delle belle opere dei discepoli in  
contesto missionario secondo Mt 5,13–16  
*Gabriel Gabati Kibeti*
- 91 La risposta di Dio al male: la salvezza dell'uomo attraverso  
l'Uomo  
*Paolo Morocutti*
- 115 La passione di Dio: J. Moltmann, J.B. Metz, J.H. Tück  
*Michelangelo Alemagna*
- 127 L'etica e la morte. Il problema della comunicazione e la spet-  
tacolarizzazione del dolore  
*Palma Sgreccia*

- 141    I fondamenti ontologici della testimonianza e del dialogo  
interculturale: lògos e persona  
*Flavia Silli*
- 161    Empatia. Linguaggio dell'Amore Misericordioso  
*Francisco De Macedo*
- 175    Ricezione di lungo periodo o "traduzione" dei concili? Alcune  
riflessioni su un libro recente di Maria Teresa Fattori  
*Claudio Canonici*
- 189    Recensioni e segnalazioni bibliografiche  
*Francisco De Macedo*
- 195    Regolamento della rivista «Faleritanum»

Presentazione

## Quanti pani avete?

ROMANO ROSSI\*

Con la pubblicazione del primo fascicolo di questo periodico, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) "Alberto Trocchi" di Civita Castellana accetta una nuova sfida e conferma il proprio impegno al servizio della Chiesa.

Mentre ci prepariamo a ricordare il primo decennale del suo riconoscimento, rilanciamo i nostri propositi con umiltà e determinazione.

Analogamente a molti altri simili centri di studi religiosi, ci dotiamo anche noi di uno strumento cartaceo che se, per un verso, promette prestigio e visibilità, dall'altro ci espone non poco sul versante della creatività, della qualità e della continuità.

Non si tratta del numero unico per celebrare un anniversario ma di un seme ulteriore gettato nel campo della nostra Chiesa particolare di Civita Castellana per accompagnare, sostenere e nutrire l'evangelizzazione e l'edificazione del Corpo di Cristo in questo territorio.

Il periodico esprimerà gli orientamenti culturali e lo spessore qualitativo del lavoro di ricerca portato avanti insieme dai docenti e dagli studenti dell'Istituto, sempre ben supportati dalla fatica gestionale e organizzativa di vari generosi collaboratori.

Vorrei confermare, anche da queste pagine, tutta la gratitudine alla Pontificia Università Lateranense, alla quale il nostro Istituto è affiliato, per la cura amabile e attenta con cui ci accompagna nella nostra quotidiana attività accademica. Siamo fieri e riconoscenti per la fiducia riposta in noi e quanto vedrà la luce nel corso di questa nuova avventura, dipenderà anche dal nostro collegamento con tale

\* Vescovo di Civita Castellana.

prestigiosa Istituzione Accademica che ci permette di crescere e di svilupparci.

Le ricadute di quest'ultima iniziativa sul vissuto della Diocesi sono evidenti. L'allargamento quantitativo e l'affinamento qualitativo dell'ISSR "Alberto Trocchi" funge da stimolo e da supporto per una Chiesa che desidera annunciare e riflettere, educare e contemplare, convocare e inviare.

Se richiede premura e vigilanza costante assicurare all'Istituto docenti qualificati, arricchire la biblioteca di sempre nuovi strumenti, consolidare e possibilmente incrementare il numero degli iscritti, stimolare e sviluppare il gusto della ricerca scientifica, coniugando rigore e duttilità, occorre ribadire che la preoccupazione fondamentale di chi porta, almeno in una certa misura, il peso della responsabilità è un'altra.

Si tratta del rapporto vivo e biunivoco, reciproco e visibile, fra la comunità dell'ISSR "Alberto Trocchi" da un lato e le comunità diocesane e parrocchiali dall'altro.

In molte Parrocchie della Diocesi si trovano ormai tanti Catechisti, Operatori della pastorale, Diaconi permanenti, e tutti gli insegnanti di religione che, in un modo o nell'altro, sono passati attraverso le aule accoglienti e luminose dell'antico Seminario Vescovile di Nepi, dove si svolgono le lezioni.

È necessario che le molte e qualificate presenze individuali diventino punti di raccordo e occasioni di invito per l'intero popolo di Dio, il popolo delle Parrocchie.

Il circuito sarà davvero virtuoso quando supererà il ristretto circolo docenti-studenti per essere riconosciuto come un dono utile e perfino provvidenziale da parte del numero più ampio possibile di cristiani presenti e attivi nelle nostre comunità.

Per questo, fra i primi destinatari del periodico ci sono i Pastori della Diocesi, risucchiati nelle mille emergenze quotidiane ma tutt'altro che insensibili, per loro stessi e per tutto il popolo di Dio, al bisogno di rinnovarsi e di crescere.

Una vera ricerca religiosa e teologica non può prescindere da una contestualizzazione reale nella vita della Chiesa presente nel territorio.

Al tempo stesso, una sana e fisiologica dinamica ecclesiale, soprattutto nel mondo di oggi, non può prescindere da qualificate proposte che alimentino il pensiero e la vita.

Potranno sembrare ambizioni eccessive per una Diocesi come la nostra, distesa nella campagna romana e viterbese, priva di sedi universitarie, non ricchissima d'istituzioni scolastiche di alto livello, alle prese, per di più, con serissimi problemi economici e perfino di sopravvivenza.

Nel nostro piccolo, ad ogni modo, non rinunceremo mai a stimolare il gusto del pensare credente, a favorire gli scambi di conoscenze e di acquisizioni, a procurare spazi di dialogo con un ambito più ampio e variegato possibile di potenziali interlocutori.

Abbiamo la certezza, infatti, che anche questo strumento possa contribuire all'annuncio del Regno di Dio e a supportare la grande avventura del Vangelo.

In fondo, è anche questo un modo di mettere quel poco di buono di cui disponiamo al servizio del Signore, come il ragazzo che, con i suoi cinque pani, offrì un piccolo ma decisivo contributo a uno dei più celebri e significativi miracoli di Gesù nel Vangelo (cfr. Mc 6,38; Gv 6,9).



## Editoriale

FRANCISCO DE MACEDO\*

La rivista «Faleritanum», nel suo primo numero, offre al lettore importanti approfondimenti, frutto della ricerca scientifica di alcuni professori, nei diversi ambiti delle scienze umane: storiche e filosofico-teologiche. I contributi aiuteranno, sia a livello scientifico, sia a livello pastorale-catechetico a calare nella vita vissuta ciò che le argomentazioni scientifiche, quale guida allo sviluppo dell'uomo, espongono e affermano della Parola che si fa carne e salvezza del creato.

A tal proposito sosteniamo che il compito del ricercatore è innanzitutto approfondire la ricerca affinché possa trovare risposte adeguate ai problemi posti dalla cultura e dallo sviluppo del tempo presente.

Infatti gli studi recenti e le nuove scoperte delle scienze, come pure quelle della storia e della filosofia, suscitano nuovi problemi che comportano conseguenze anche per la vita pratica ed esigono nuove indagini anche da parte dei teologi. Questi sono inoltre invitati, nel rispetto dei metodi e delle esigenze proprie della scienza teologica, a ricercare modi sempre più adatti di comunicare la dottrina cristiana agli uomini della loro epoca. Altro è, infatti, il deposito o le verità della fede, altro è il modo con cui vengono espresse, a condizione tuttavia di salvaguardarne il significato e il senso profondo. Nella cura pastorale si conoscano sufficientemente e si faccia uso non soltanto dei principi della teologia, ma anche delle scoperte delle scienze profane, in primo luogo della psicologia e della sociologia, cosicché anche i fedeli siano condotti a una più pura e più matura vita di fede<sup>1</sup>.

L'ampliare e approfondire gli spazi della conoscenza, coinvolgendo le scienze nelle sue diversificate discipline per avere una più chiara conoscenza della Verità è salutare poiché

\* Professore incaricato di filosofia alla Pontificia Università Lateranense, all'ISSR di Civita Castellana e all'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria (Camillianum). E-mail: seneca2104@gmail.com.

1. *Gaudium et Spes*, n. 62.

a modo loro, anche la letteratura e le arti sono di grande importanza per la vita della Chiesa. Esse cercano infatti di esprimere la natura propria dell'uomo, i suoi problemi e la sua esperienza nello sforzo di conoscere e perfezionare se stesso e il mondo; cercano di scoprire la sua situazione nella storia e nell'universo, di illustrare le sue miserie e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue capacità, e di prospettare una sua migliore condizione. Così possono elevare la vita umana, che esprimono in molteplici forme, secondo i tempi e i luoghi<sup>2</sup>.

Lo sviluppo culturale–scientifico avviene più facilmente quando

l'uomo, applicandosi allo studio delle varie discipline, quali la filosofia, la storia, la matematica, le scienze naturali, e coltivando l'arte, può contribuire moltissimo ad elevare l'umana famiglia a più alti concetti del vero, del bene e del bello e a una visione delle cose di universale valore; in tal modo essa sarà più vivamente illuminata da quella mirabile Sapienza, che dall'eternità era con Dio, disponendo con lui ogni cosa, giocando sull'orbe terrestre e trovando le sue delizie nello stare con i figli degli uomini<sup>3</sup>.

A tal proposito è dovere dell'umana cultura, connessa alla vita di fede, sostenere che

la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prenderne coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quello che sono. A questo proposito ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, suscitando contese e controversie, essi trascinarono molti spiriti fino al punto da ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro<sup>4</sup>.

Inoltre è altrettanto doveroso sostenere che

la ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli

2. *Ibidem*.

3. Ivi, n. 57.

4. Ivi, n. 36.

uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede. Questa collaborazione gioverà grandemente alla formazione dei sacri ministri, che potranno presentare ai nostri contemporanei la dottrina della Chiesa intorno a Dio, all'uomo e al mondo in maniera più adatta, così da farla anche da essi più volentieri accettare. È anzi desiderabile che molti laici acquistino una conveniente formazione nelle scienze sacre e che non pochi tra loro si diano di proposito a questi studi e li approfondiscano con mezzi scientifici adeguati. Ma affinché possano esercitare il loro compito, sia riconosciuta ai fedeli, tanto ecclesiastici che laici, una giusta libertà di ricercare, di pensare e di manifestare con umiltà e coraggio la propria opinione nel campo in cui sono competenti<sup>5</sup>.

Il presente studio esporrà delle proposte per la riflessione e per la ricerca profonda del saper vivere degnamente da uomo-religioso-sociale evitando ogni e qualsiasi forma di atteggiamento mentale disgregatore, ma appunto coordinerà affinché il bene, lo sviluppo e costruzione umano-sociale siano prerogative primarie del *modus vivendi* del proprio quotidiano, poiché

non solo il progresso delle scienze biologiche, psicologiche e sociali dà all'uomo la possibilità di una migliore conoscenza di sé, ma lo mette anche in condizioni di influire direttamente sulla vita delle società, mediante l'uso di tecniche appropriate [...] il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove<sup>6</sup>.

5. Ivi, n. 62.

6. Ivi, n. 5.